

PREMESSA

Nella sua storia secolare, la Reggia di Venaria s'è più volte intrecciata con le vicende militari sabaude e, più tardi, italiane. Se già Carlo Emanuele II, nel realizzare una residenza di caccia in forma di reggia, aveva ben presente come le pratiche venatorie fossero insieme metafora e preparazione a quelle belliche, suo figlio Vittorio Amedeo II aveva dedicato una sala ai trofei militari delle potenze che avevano combattuto nella Guerra di successione spagnola, che lo aveva visto ascendere al regno. Alla Restaurazione, poi, fu facile riservare una nuova destinazione d'uso sia alle tante scuderie sia agli ampi giardini, convertiti in campi d'addestramento. Prima nacque una scuola di cavalleria di fama europea, destinata a formare alcuni dei principali reggimenti sabaudi impiegati nelle battaglie del Risorgimento (fase ricordata da alcuni celebri dipinti di Carlo Bossoli), e poi la caserma, un po' anomala per l'aulicità di alcuni suoi spazi, del V reggimento d'artiglieria, per alcuni anni comandato da quel duca d'Aosta che sarebbe stato fra i protagonisti dell'esercito italiano nella Prima Guerra mondiale.

Di questo passato restano ancora oggi numerose testimonianze nelle sale della Reggia, negli affreschi e nelle scritte che lambiscono anche spazi aulici, come quelle che segnalavano la sala del rancio e che sono ancora ben visibili su un lato della juvarriana cappella di corte.

Eppure, a fronte di ciò, la lunga storia militare della Reggia è stata spesso vissuta come una fase di decadenza, un periodo imbarazzante, quasi da dimenticare. In realtà, un po' provocatoriamente, credo sia giusto sostenere che fu proprio la presenza militare a salvaguardare l'antica residenza. Certo i cantieri di restauro hanno toccato con mano i non pochi danni provocati dagli usi militari; ma, a dispetto di essi, l'impianto architettonico complessivo fu salvato, facendo argine a vicende ben diverse, come quelle avvenute, per esempio, in una residenza come Mirafiori, letteralmente rasa al suolo alla fine dell'Ottocento.

Appare quindi perfettamente in sintonia con la propria storia che il Centro studi della Reggia di Venaria abbia deciso, nell'ambito delle celebrazioni del 150esimo dell'Unità, di soffermarsi sul rapporto fra l'Ita-

lia e il «militare». Per la realizzazione del convegno, di cui questo volume raccoglie gli atti, il Centro Studi della Reggia di Venaria ha potuto contare sulla collaborazione, importante e prestigiosa, della Fondazione Firpo, luogo caro a molti studiosi che, non solo a Torino, continuano a praticare il mestiere di storico. Voglio chiudere, infine, esprimendo il mio sincero ringraziamento agli amici e colleghi che hanno partecipato e contribuito alla riuscita del convegno e alla realizzazione del volume, in particolare alla Società Italiana di Studi sul XVIII Secolo e al Centro Interuniversitario di Studi e Ricerche Storico-militari, che hanno dato all'iniziativa il loro patrocinio.

*Reggia di Venaria,
4 novembre 2013*

ANDREA MERLOTTI,
Centro studi della Reggia di Venaria